



TRUMPOLY

Canovaccio dell'animatore

Let Cuba Breathe

Da leggere ad alta voce.

Le indicazioni in corsivo grigio sono per te: non vanno dette.

Dove trovi "pausa", fermati un attimo. Lascia respirare le parole.

1. Apertura — Il senso del gioco

(Entri in personaggio. Sei Trump. Sicuro, gigione, ti godi la scena.)

Buongiorno a tutti.

Io sono il vostro presidente preferito.

E oggi... gioco.

(Pausa. Guardi il tabellone come fosse tuo.)

Gioco con un'isola intera.

Decido io se avrò la luce. Se avrò le medicine. Se avrò il pane.

Da quassù, da Washington, muovo un dito...

e undici milioni di persone soffocano.

(Pausa. Cambi tono. Esci dal personaggio. Ora parli tu: voce ferma, seria.)

Questo è quello che sta succedendo davvero.

Si chiama bloqueo... si chiama asfissia!

E non è un gioco.

Cuba sta soffocando: ospedali al buio, bambini senza cure, un popolo messo in ginocchio non da una guerra, ma da una decisione presa a tavolino.

(Pausa.)

Allora noi abbiamo deciso una cosa.

Se Trump vuole giocare con la vita delle persone, scendiamo in campo anche noi.

E giochiamo per far vincere Cuba.

(Indichi il pubblico, il tabellone.)

Questo è Trumpoly. Il Monopoly al contrario.

Qui non si vince accumulando. Qui si vince resistendo. E si vince tutti insieme — o non vince nessuno.

2. Apertura — Come si gioca

(Tono più leggero, ma chiaro. Stai spiegando le regole. Sei l'arbitro-avversario.)

Funziona così.

(Indichi le sei pedine, una per una, mentre le presenti.)

Queste sei pedine sono la solidarietà che corre verso Cuba. Sei modi diversi di non lasciarla sola. Scegliete la vostra.

La petroliera. Senza bandiera, carica di carburante: è chi rompe il blocco e porta l'energia che io tolgo.

La Global Sumud Flotilla. La flottiglia che ha sfidato l'assedio di Gaza. È da lei che nasce, gemello, il convoglio per Cuba.

Il Convoy Nuestra América. Il convoglio internazionale che porta a Cuba container di medicine e aiuti, davvero, attraversando il mare.

La solidarietà latinoamericana. I campesinos, i popoli del continente — Brasile, Messico, Argentina — stretti attorno a Cuba: el pueblo unido.

La Brigada Henry Reeve. I medici cubani che hanno curato il mondo, dall'Ebola al Covid. Ora è il mondo che li ripaga.

E l'Unione Europea. Che può difendere Cuba e dire no alle mie sanzioni... se trova il coraggio di essere coerente con sé stessa.

(Lasci scegliere le pedine, poi indichi la casella d'arrivo.)

Il loro traguardo è là: "Cuba decide da sé". Quando una sola di queste pedine arriva in fondo, avete vinto voi. Tutti.

(Sollevi il dado verde.)

Questo è il dado verde. È il vostro. È la solidarietà.

E più siete, più è forte.

(Inviti la gente ad avvicinarsi e a toccare il dado.)

Prima di tirarlo, mettete più mani possibile sul dado. Cinque mani, e spinge di più. Dieci, ancora di più. Da soli si va indietro — insieme si va avanti. Questa non è una metafora: è la regola.

(Sollevi il dado rosso. Sorriso da cattivo.)

E questo... è il mio. Il dado rosso. Il bloqueo.

Ogni volta che voi tirate il verde, io tiro il rosso. Voi spingete avanti, io tiro indietro. La pedina si muove della differenza.

(Indichi le caselle colorate.)

Dove si finisce, conta. Casella verde: pescate una carta della solidarietà, e si va avanti. Casella rossa: pescate una mia carta... e sono dolori.

(Indichi Guantánamo.)

E se finite a Guantánamo — saltate un turno. Ospiti miei.

(Tono che si fa serio. Indichi il contaturni.)

Ma attenzione. C'è un tempo.

Dodici turni. Solo dodici.

Quando tutte le pedine hanno mosso, ne cancello uno. Poi un altro. Poi un altro.

Se il tempo finisce e Cuba non è arrivata in fondo...

ho vinto io. L'asfissia ha vinto.

(Pausa. Ultima riga, di sfida, sorridendo al pubblico.)

Ma se anche una sola pedina ce la fa...

avete vinto voi. E io me ne torno a Washington a mani vuote.

(Batti le mani.)

Allora — si gioca?

3. Durante il gioco — i fatti dietro ogni casella e ogni carta

(Ogni volta che una pedina si ferma su una casella, leggi il riquadro della casella. Ogni volta che si pesca una carta, leggi il riquadro della carta. Sui fatti gravi esci dal personaggio: leggi piano, serio. Sulle vittorie della solidarietà puoi fingerti seccato — sei Trump, ti dà fastidio.)

Le caselle del tabellone

00 START — Let Cuba Breathe

Si parte da qui. Da Let Cuba Breathe: la campagna internazionalista che porta a Cuba medicine, pannelli solari, materiale per le scuole — e porta nel mondo i volti e le voci che io vorrei far tacere.

È nata in Italia, parla otto lingue, attraversa l'Europa con una carovana. Da qui parte chi ha deciso di non stare a guardare un popolo soffocare.

01 CMA CGM Pulls Out → ● rossa

CMA CGM è una delle più grandi compagnie di navigazione del mondo. E molla Cuba. Ha paura delle mie sanzioni.

Cuba è un'isola: importa quasi tutto via mare. Senza i grandi armatori, gli scaffali si svuotano.

Meno cibo, meno ricambi, meno medicine. Non è un boicottaggio commerciale: è la paura, che io fabbrico, e che strozza i rifornimenti di un popolo.

02 Il mondo si mobilita per Cuba — Cuba No Está Sola → ● verde

In ogni continente la gente si muove. Piazze, città, sindacati, associazioni. Dicono una cosa sola: Cuba non è sola.

È lo slogan storico della solidarietà internazionale, e oggi torna più forte di prima.

È la prova che il silenzio su cui conto si può rompere, paese dopo paese.

03 Puerto de Mariel → neutra

Il grande porto a ovest dell'Avana. La porta di Cuba sul commercio mondiale.

È da qui che dovrebbero entrare container, carburante, aiuti.

Quando il bloqueo stringe, è anche il luogo dove si misura quanto poco riesce ad arrivare a un'isola che del mondo ha bisogno per respirare.

04 Visa and Mastercard Go Dark → rossa

Dal 6 giugno 2026, le carte non funzionano più a Cuba. Niente Visa, niente Mastercard.

Turisti senza contanti. Cubani che non possono ricevere i soldi dall'estero. Ospedali e farmacie senza pagamenti.

Tagliare un intero paese fuori dal sistema finanziario non colpisce un governo: colpisce chi deve comprare il pane. È punizione collettiva. È vietata dal diritto internazionale.

05 Una città europea prende posizione → verde

Una città europea alza la mano. Una mozione in consiglio comunale, un gemellaggio, una piazza intitolata alla solidarietà con Cuba.

Sono i territori che si muovono prima dei governi nazionali.

Ogni città che parla è una crepa nel muro, e ricorda all'Europa che la coerenza si costruisce dal basso.

06 Hapag-Lloyd Halts → rossa

Anche Hapag-Lloyd, il colosso tedesco delle navi, taglia i collegamenti con Cuba. Sempre per paura delle mie sanzioni.

Si aggiunge alla fuga degli armatori, uno dopo l'altro.

Ogni rotta cancellata è uno scaffale vuoto in più, un'attesa più lunga per chi aspetta un farmaco. La paura piega anche le imprese europee.

07 Biotecnologia → neutra

Un piccolo paese assediato che produce vaccini, anticorpi, terapie — e li condivide col Sud del mondo. Questo è Cuba.

Decenni di isolamento non hanno spento la sua scienza pubblica.

E io provo a soffocare anche questo: negando i reagenti, le attrezzature, l'accesso ai mercati.

08 Meliá Retreats → ● rossa

La catena alberghiera Meliá si ritira da 15 dei suoi 34 hotel sull'isola. Il turismo crolla del 55 per cento.

Il turismo era una delle poche fonti di valuta per importare cibo e medicine.

Ogni albergo che chiude sono cuochi, camerieri, autisti senza salario. Prosciugare le entrate di un paese per piegarlo: è guerra economica in tempo di pace.

09 I cubani all'estero con Cuba → ● verde

I cubani che vivono fuori si schierano con la loro terra. Raccolgono medicine, denunciano il bloqueo, costruiscono ponti invece di muri.

Sono la smentita vivente di chi vorrebbe dipingere ogni cubano lontano come un nemico di casa propria.

La solidarietà non ha confini: attraversa gli oceani per tornare a casa.

10 Iberia & Air France Cut the Route → ● rossa

Iberia e Air France cancellano i voli per Cuba. Insieme ad Air Canada, le grandi compagnie abbandonano i cieli dell'isola.

Famiglie divise che non possono ricongiungersi. Medici e cooperanti che non arrivano. Aiuti fermi a terra.

Isolare un popolo anche per via aerea completa l'accerchiamento: non lascio nemmeno la via del cielo.

11 Santiago de Cuba → □ neutra

La capitale dell'Oriente, il cuore storico della Revolución.

È nelle province orientali che il bloqueo pesa di più: più lontane dall'Avana, più povere, più dimenticate.

È lì che un generatore, una cassa di medicine, un pannello solare fanno la differenza tra un ospedale che funziona e uno al buio.

12 Una vacuna contra el cáncer → ● verde

Cuba ha sviluppato terapie pioneristiche contro il cancro, tra cui trattamenti per il tumore al polmone studiati in tutto il mondo.

Di recente ha approvato un nuovo vaccino oncologico, frutto della sua ricerca pubblica.

Un popolo sotto assedio che fa ancora scienza per l'umanità. E io vorrei chiudergli i laboratori.

13 Iberostar Follows → ● rossa

Anche Iberostar segue le altre catene: si ritira da 12 dei suoi 18 alberghi cubani.

Il settore turistico, già in ginocchio, perde un altro pilastro. Altre famiglie senza reddito.

E intanto girano voci di investitori — amici miei — pronti a rilevare tutto. La strategia è chiara: prima si svuota, poi si compra.

14 Instituto Finlay → ● verde

L'istituto di ricerca che ha permesso a Cuba di prodursi i vaccini da sola, durante la pandemia.

È il simbolo di una scienza sovrana, pubblica, condivisa.

Che in un momento come questo riesca ancora a garantire tutte le vaccinazioni ai bambini del paese è un enorme atto di resistenza.

15 GUANTÁNAMO — Prigione illegale → ■ salta un turno

Territorio cubano, occupato dagli Stati Uniti contro la volontà di Cuba. Con dentro una prigione dove per anni si è praticata la detenzione senza processo e la tortura.

Una base militare straniera e un carcere fuori da ogni legge, piantati nel corpo di un paese sovrano.

Chi finisce qui resta fermo un turno. Ospite mio. È il simbolo più nudo dell'illegalità.

16 Sherritt / Moa Nickel → ● **rossa**

Colpisco la Sherritt, l'impresa canadese che da vent'anni estrae il nichel cubano a Moa.

Il nichel è una delle principali esportazioni di Cuba — e l'isola ha tra le più grandi riserve al mondo di nichel e cobalto, minerali strategici.

Le mie sanzioni non colpiscono armi: colpiscono miniere e fabbriche. E intanto si fa il nome di un investitore americano pronto a subentrare. Ecco il vero scopo.

17 Trinidad → □ **neutra**

Città coloniale, patrimonio dell'umanità. Vive di turismo e cultura.

Con i voli tagliati e i pagamenti bloccati, le sue strade si svuotano e la sua gente perde di che vivere.

Il bloqueo non risparmia nemmeno la bellezza e la storia: colpisce ovunque ci sia vita da soffocare.

18 Nuovo apriete finanziario — Sancionado → ● **rossa**

Un'altra stretta. Altre entità cubane finiscono nella lista nera, altre banche estere scappano per paura.

Ormai molte banche europee rifiutano un bonifico solo perché contiene la parola "Cuba" — dentro l'Unione Europea stessa.

Ogni canale di pagamento tagliato è un cappio che si stringe. Chi comanda sui vostri soldi: voi, o io?

19 Donazione di medicine e pannelli solari → ● **verde**

Arrivano medicine e pannelli solari raccolti dalla solidarietà internazionale. Un ospedale si riaccende, un consultorio riempie gli scaffali.

È il modello di Let Cuba Breathe: non solidarietà a parole, ma una cassa, un pannello, una persona che non tace.

Ogni donazione è una boccata d'aria strappata all'asfissia.

20 I cruceros desaparecen → ● rossa

Spariscono anche le grandi navi da crociera: Carnival, Royal Caribbean, Norwegian, MSC. Tutte.

Un altro flusso di valuta e di lavoro che evapora.

Il mio bloqueo agisce per sottrazione: tolgo navi, voli, banche, turisti, finché non resta abbastanza per far vivere un paese. Una catastrofe costruita a tavolino.

21 La Habana → □ neutra

La capitale. Il Malecón, gli ospedali, i quartieri al buio nelle notti dei blackout.

È qui che si concentrano i media e gli sguardi. Ma è qui che si vede anche la dignità di un popolo che resiste senza piegarsi.

La città che non smette di vivere nonostante tutto è il volto stesso della parola asfissia: stretta, ma viva.

22 Bloqueo energetico → ● rossa

Il cuore dell'asfissia. Fermo le petroliere, e le centrali si spengono.

Blackout fino a 20 ore al giorno all'Avana, e nelle campagne giornate intere senza luce. Il 16 marzo 2026 l'intera isola al buio nello stesso momento.

Ospedali ai generatori, vaccini che si scongelano, dialisi sospese. Togliere la luce a un popolo intero ha un nome nel diritto: punizione collettiva. In tanti ormai dicono: genocidio.

23 Arriva il Convoy Nuestra América → ● verde

Arriva il convoglio internazionale per Cuba. Oltre 700 persone, da 30 paesi, quattro continenti. Tonnellate di aiuti, pannelli, medicine per milioni di euro.

Operazione gemella della Flotilla per Gaza. Internazionalismo, diplomazia popolare.

Non un gesto simbolico: materiale che arriva davvero. La prova che, quando i popoli si organizzano, il muro si attraversa.

24 Air Canada Out → ● rossa

Anche Air Canada cancella i voli per Cuba. Il Canada era uno dei principali bacini di turisti e uno degli ultimi ponti aerei rimasti.

Con la sua uscita, l'isola perde un altro filo che la legava al mondo.

L'accerchiamento aereo è completo. Ogni collegamento reciso rende più difficile portare aiuti e far uscire la verità.

25 Europa frena a Trump → ● verde

L'Europa reagisce. Tira fuori il Regolamento UE 2271/96: lo statuto che vieta agli operatori europei di obbedire alle mie sanzioni extraterritoriali. È il momento in cui l'Europa sceglie la propria sovranità invece della sottomissione.

Difendere Cuba, qui, significa difendere il diritto dell'Europa a decidere da sé.

26 2.900 tonnellate di aiuti bloccate → ● rossa

2.900 tonnellate di aiuti delle Nazioni Unite. Ferme. Non passano.

Quando nemmeno gli aiuti umanitari dell'ONU riescono ad arrivare, è la prova provata che il bloqueo colpisce i civili e viola il diritto umanitario.

Lasciar marcire le medicine a pochi chilometri dai malati è una crudeltà premeditata.

27 Un'ola di solidarietà nel mondo → ● verde

Un'onda che attraversa il pianeta. Brigate, raccolte, dichiarazioni, convogli. Dall'America Latina all'Europa, dai sindacati alle parrocchie.

Cresce chi rifiuta di restare in silenzio.

È la moltitudine che rompe l'isolamento: l'unico vero ostacolo alla volontà di potenza che vorrebbe Cuba sola e in ginocchio.

28 Minaccia di intervento militare → rossa

La minaccia diventa militare. La portaerei USS Nimitz entra nei Caraibi. La mia retorica normalizza l'idea di un attacco.

Dopo l'asfissia economica, lo spettro della guerra contro un popolo già stremato.

Minacciare l'uso della forza contro uno Stato sovrano che non ha aggredito nessuno viola la Carta delle Nazioni Unite. È l'imperialismo a volto nudo.

29 CUBA DECIDE DA SÉ → ARRIVO

Il traguardo. Cuba decide di sé stessa.

È il principio che la campagna difende: l'autodeterminazione di un popolo, il diritto di scegliere il proprio cammino. Senza ricatti, senza assedi, senza minacce.

Se una pedina arriva qui, non vince una squadra: vince un'idea. Che i popoli sono liberi. E che insieme si fa respirare chi qualcuno voleva soffocare.

Le carte Asfissia (rosse) — le leggo io, con gusto

● **Rapimento del presidente del Venezuela** → **Indietro di 4**

Il 3 gennaio 2026 le nostre forze speciali catturano il presidente del Venezuela. Sul suolo del suo stesso paese. E lo portano a New York, con accuse di narcotraffico.

È pirateria contro un capo di Stato sovrano.

E per Cuba la conseguenza è immediata: in una notte perde metà del suo petrolio, quello che arrivava dal Venezuela. Il bloqueo passa dalla guerra economica al rapimento di un presidente.

● **Executive Order 14404** → **Indietro di 3**

Il 1° maggio 2026 firmo un ordine esecutivo. Per la prima volta scattano le sanzioni secondarie.

Chiunque commerci con Cuba — energia, trasporti, turismo — lo colpisco. Anche se è un'azienda europea che rispetta in pieno le sue leggi.

Non tocco interessi americani: colpisco imprese che usano la propria moneta e la propria logistica, solo perché trattano con Cuba. Io detto legge dentro i confini degli altri. Si chiama extraterritorialità. È illegale.

● **ICAP sanzionato** → **Salta un turno**

Metto nella lista nera l'ICAP: l'istituto che da sessant'anni costruisce amicizia tra Cuba e i popoli del mondo.

Colpisco i gemellaggi, le brigate, gli scambi tra persone.

Lo confesso da solo: non punisco un governo. Punisco i legami umani. La solidarietà trattata come un crimine — la barbarie fatta politica.

● **Fincimex — rimesse bloccate** → **Indietro di 3**

Cancello l'accordo bancario. Gli emigrati non possono più mandare i soldi alle famiglie.

Le rimesse sono spesso l'unica entrata che permette a una famiglia cubana di comprare cibo e medicine.

Tagliarle significa affamare i più deboli — anziani, bambini, malati — per fare pressione su un governo. Il modo più cinico.

● **Un'azienda europea si ritira** → **Indietro di 2**

Una grande azienda europea abbandona Cuba. Per paura di me. La legge europea glielo vieterebbe — anzi, lo proibisce. Ma la mia minaccia vale di più.

È l'extraterritorialità che funziona: spavento gli operatori europei finché rinunciano a rapporti del tutto legali. Ogni ritiro è una resa della sovranità europea.

● **Portaerei nei Caraibi** → **Indietro di 3**

Mando una portaerei nelle acque della regione. La minaccia diventa militare.

Dopo aver strangolato l'economia, mostro i muscoli a un popolo già stremato.

Minacciare le armi contro uno Stato sovrano che non ha aggredito nessuno viola la Carta dell'ONU. È l'asfissia che si arma: dalla morsa economica al cannone.

● **Blocco totale del petrolio** → **Indietro di 3**

Blocco le petroliere dirette a Cuba. Le centrali elettriche si spengono. È il cuore dell'asfissia. Senza carburante l'isola precipita nei blackout fino a 20 ore al giorno. Il 16 marzo 2026, l'intera Cuba al buio nello stesso momento.

Ospedali ai generatori, vaccini che si scongelano, dialisi sospese. Privare un popolo dell'energia ha un nome preciso nel diritto: punizione collettiva.

● **CUPET sanzionata** → **Indietro di 3**

L'11 giugno 2026 sanziono CUPET, l'azienda statale del petrolio e del gas. Proprio l'ente che gestisce import, raffinazione e distribuzione del carburante su tutta l'isola.

Soffoco chi tiene accese le luci e in moto le ambulanze.

È il blocco energetico portato alla sua conclusione: tagliare il combustibile alla fonte, mentre un popolo stremato lotta per respirare.

● **Minaccia alle aziende straniere** → **Indietro di 2**

Avverto il mondo: chi tratta con Cuba — aziende, banche — rischia di essere sanzionato anch'esso.

Non serve un divieto: basta la paura.

Così il bloqueo esce dai confini di Cuba e detta legge al resto del pianeta. Decido io con chi possono fare affari gli altri. L'intimidazione trasformata in politica.

● **Sanzioni e minacce al presidente** → **Salta un turno**

Sanziono il presidente Díaz-Canel. E soprattutto lo minaccio senza sosta: in caso di intervento militare, sarebbe un bersaglio.

Non parlo più di congelare beni. Parlo di colpire fisicamente il capo di uno Stato sovrano.

Minacciare di eliminare il leader di una nazione che non ha aggredito nessuno è fuori da ogni legge. L'assassinio politico evocato come pressione: la forza nuda, senza maschera.

● **Sanzioni secondarie alle banche** → **Salta un turno**

Una banca straniera, per paura, taglia ogni rapporto con Cuba.

Le sanzioni secondarie funzionano così: non vieto niente direttamente. Minaccio. E le banche chiudono i conti da sole, per eccesso di prudenza.

Lascio un intero paese senza accesso al sistema finanziario mondiale. La paura, fabbricata da me, fa il lavoro dell'assedio.

● **Cuba nella lista degli Stati terroristi** → **Vai a Guantánamo, salta un turno**

Un'etichetta falsa: Cuba nella lista degli Stati che sostengono il terrorismo.

Una bugia con effetti reali: ogni banca, ogni fornitore, ogni partner è costretto a stare alla larga, in tutto il mondo.

Bollare con un'accusa infondata un paese che ha mandato medici in mezzo pianeta: è la propaganda al servizio dell'asfissia.

● **Trump minaccia la Groenlandia** → Salta 1 turno

Minaccio la Groenlandia. E con lei, l'Europa.

Rivendico territori, ridisegno confini, tratto la sovranità altrui come un dettaglio.

L'asse imperialista non si ferma davanti a niente. Cuba non è un caso isolato: è un pezzo dello stesso disegno. La forza al posto del diritto, ovunque.

● **Una finta cabina di pace a Gaza** → Salta 2 turni

Allestisco una finta cabina di pace a Gaza. Mentre Israele continua il genocidio.

Uso la parola pace per coprire il massacro.

Gaza e Cuba: lo stesso schema. La volontà di potenza che impone il dominio violando diritti e leggi, e che chiama pace ciò che è sopraffazione.

● **Trump e il Canale di Panama** → Salta 2 turni

Rivendico il controllo del Canale di Panama. E delle rotte caraibiche.

Voglio le vie del mare, i passaggi strategici, il dominio su un intero emisfero.

È la dottrina del cortile di casa che ritorna: l'America Latina trattata come proprietà mia, la sua sovranità come una concessione che posso revocare.

● **“I bambini stanno morendo” — ONU** → Salta un turno

L'ONU lancia l'allarme: il bloqueo raddoppia la mortalità infantile. La sopravvivenza al cancro dei bambini crolla dall'85 al 65 per cento. Le medicine essenziali quasi finite.

Non è propaganda: sono i dati dell'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani.

Dietro ogni numero c'è un bambino che non riceve la cura che esiste — ma che il mio bloqueo tiene fuori dalla sua portata. La barbarie misurata in vite.

Le carte Solidarietà (verdi) — queste mi danno fastidio

● Convoy Nuestra América a Cuba → Avanti di 4

Un convoglio internazionale rompe il silenzio e porta a Cuba un container di aiuti.

È l'operazione gemella della Flotilla per Gaza, nata dalla stessa convinzione: dove i governi tacciono, i popoli si muovono.

Non un simbolo: materiale che arriva davvero. Ogni container che attraversa il bloqueo dimostra che l'assedio si può rompere.

● Brigada Henry Reeve → Avanti di 3

I medici cubani che hanno curato il mondo — dall'Ebola in Africa al Covid in Italia — ricevono a loro volta la solidarietà internazionale.

È la reciprocità che rovescia la mia narrazione: Cuba ha mandato i suoi medici quando non arrivava nessuno.

Oggi il mondo le rende ciò che ha dato. La solidarietà è un debito che si onora.

● Donazione di medicine → Avanti di 2

Un ospedale riceve i farmaci essenziali che aspettava.

Sotto il bloqueo le medicine di base scendono a circa un terzo del fabbisogno.

Ogni cassa che arriva è una terapia che riparte, una vita che non si spegne. Non carità: giustizia restituita.

● Pannelli solari → Avanti di 2

Una comunità conquista l'indipendenza energetica e regge ai blackout.

Dove il mio blocco del petrolio spegne le centrali, il sole diventa resistenza pacifica.

Ogni pannello è un consultorio che resta acceso, un frigorifero di vaccini che continua a funzionare. La luce trasformata in respiro.

● Rete di solidarietà internazionale → Avanti di 3

Nuovi popoli e nuove città si uniscono alla causa cubana.

Un'associazione qui, un comune là, un sindacato altrove: la rete cresce di nodo in nodo.

È così che si costruisce la moltitudine capace di spezzare l'isolamento. L'unica forza che la mia macchina non sa fermare.

● Festa della solidarietà → Avanti di 2

Migliaia di persone in piazza scoprono la verità sul bloqueo.

La mia disinformazione vive di silenzio: quando la gente vede i volti, ascolta le storie, conosce i dati, il consenso si sgretola.

Ogni festa è un atto di controinformazione contro la propaganda dell'assedio.

● Nuova nave umanitaria → Avanti di 3

Una nuova nave umanitaria arriva con medicine e attrezzature, nonostante il bloqueo.

Mentre gli armatori commerciali fuggono per paura delle mie sanzioni, la solidarietà organizzata trova le rotte che restano aperte.

Ogni nave che attracca dimostra che il mio assedio è una scelta politica, non una barriera invalicabile.

● Europa si sveglia → Avanti di 3

Il Parlamento europeo respinge la linea delle sanzioni e difende la cooperazione con Cuba.

È l'Europa che torna coerente con sé stessa: con la sua storia di voti contro il bloqueo all'ONU, con la sua sovranità contro la mia extraterritorialità.

Quando l'Europa si sveglia, smette di essere complice del mio silenzio.

● **Arriva un generatore → Avanti di 2**

Un generatore permette a un ospedale di funzionare anche quando manca la corrente.

Nei miei blackout fino a 20 ore al giorno, è la differenza tra una sala operatoria che opera e una che si ferma a metà.

La solidarietà concreta arriva dove il bloqueo voleva solo buio.

● **Nuova cooperativa agricola → Avanti di 2**

Cresce la produzione alimentare locale: Cuba coltiva il proprio cibo.

Contro le importazioni che io taglio, la sovranità alimentare è resistenza.

Ogni cooperativa che nasce è un pezzo di indipendenza riconquistato: un modo per non dipendere da chi usa la fame come arma.

● **Due barche USA fermate → Avanti di 1**

Due imbarcazioni con la mia bandiera, partite dalla Florida, provano a entrare di nascosto nelle acque cubane. Cariche di uomini armati. La guardia costiera cubana le ferma.

È la sovranità che si difende: un paese piccolo e assediato che fa rispettare i propri confini contro le provocazioni di una superpotenza.

Ogni intrusione respinta è un pretesto di guerra negato all'aggressore.

● **Europa scende in piazza → Avanti di 3**

Manifestazioni in ogni grande città europea in solidarietà con Cuba.

Le stesse piazze che si sono riempite per Gaza riconoscono lo stesso schema: assedio, punizione collettiva, sofferenza civile.

È l'Europa dei popoli che si fa sentire, mentre quella dei palazzi esita. La strada, dove la solidarietà diventa forza politica.

● **La petroliera russa → Avanti di 3**

Una petroliera russa rompe il blocco e porta il carburante che mancava.

Dopo che ho tagliato il greggio venezuelano, ogni nave che riesce ad attraccare riaccende le centrali.

Non è una questione di alleanze: è un popolo che cerca di respirare, e qualcuno che gli porta l'aria che io volevo togliergli.

● **Pannelli solari dalla Cina** → **Avanti di 2**

Nuovi campi di pannelli solari finanziati dalla Cina danno a Cuba indipendenza energetica.

Mentre il mio bloqueo spegne, la cooperazione internazionale accende.

L'energia pulita diventa la via per aggirare l'assedio petrolifero: il sole che non posso sanzionare.

● **Revolución Forestal** → **Avanti di 2**

La migliore riforestazione di tutte le Americhe: dal 12 per cento del 1959 al 42 per cento di oggi. E un raccolto sostenibile di caffè, cacao, miele.

Un piccolo paese assediato all'avanguardia anche sul clima.

È la prova che il modello che voglio distruggere ha qualcosa da insegnare al mondo. Forse è proprio per questo che lo voglio far sparire.

● **L'amico messicano** → **Avanti di 2**

Il governo messicano si rivela un vero amico: manda cibo, attrezzature, aiuti.

È l'America Latina che si stringe attorno a Cuba.

Contro la mia dottrina del continente come cortile di casa. La solidarietà tra i popoli del Sud: la risposta più antica all'assedio imperiale.

● **L'ONU condanna il bloqueo** → **Avanti di 3**

Il Segretario Generale dell'ONU si dice gravemente preoccupato per la crisi umanitaria a Cuba. Gli esperti di diritti umani vanno oltre: chiamano il blocco del carburante "affamamento energetico" di un intero popolo, e grave violazione del diritto internazionale.

Ricordano una cosa che mi dà fastidio: da più di trent'anni l'Assemblea Generale vota ogni anno per la fine del bloqueo. Il mondo intero contro uno.

Quando parlano le Nazioni Unite, il silenzio su cui conto comincia a incrinarsi.

● **Il diritto al cibo** → **Avanti di 2**

Il Relatore Speciale dell'ONU sul diritto al cibo documenta come il blocco del carburante abbia fermato il trasporto e la catena del freddo degli alimenti. Prezzi alle stelle, mercati vuoti.

La fame usata come strumento, chiamata per ciò che è: deliberata, e illegale.

Documentarla significa togliere all'assedio il suo alibi. Non c'è eccezione umanitaria che il mio bloqueo non abbia già oltrepassato.

Fine del canovaccio. Buona partita — e che vinca Cuba.